

TEMATICHE: *la realtà banale e paradossale dell'uomo, in relazione a se stesso e agli altri, è il filo rosso di una storia nella quale ciascuno di noi è costretto a riconoscersi.*



UNO, NESSUNO E CENTOMILA

di Luigi Pirandello

adattamento, interpretazione e regia

di Paolo Cresta

Un uomo, un uomo qualunque come si definisce lui stesso, un giorno come un altro, riceve un'osservazione da sua moglie: "Guardatelo bene il naso, ti pende verso destra". Questa semplice e, apparentemente, innocua frase trascina l'uomo, Vitangelo Moscarda, in abissi di riflessioni e considerazioni che gli scavano dentro.

Inizia a ricercare dentro di sé, nelle persone intorno a lui, scoprendosi, tormentatamente, Uno, nessuno e centomila.

È così che, da un semplice specchio, superficie ambigua e inquietante, emerge per Vitangelo Moscarda, un volto di sé finora ignorato, provocando in lui una profonda crisi, fino all'agghiacciante consapevolezza che la sua immagine negli occhi degli altri è profondamente lontana da quella che ha di se stesso.

Da qui la presa d'atto ancora più inquietante: egli non è 'uno', come aveva creduto sino a quel momento, ma 'centomila', nel riflesso delle prospettive degli altri, e quindi 'nessuno'. La realtà banale e paradossale dell'uomo, in relazione a se stesso e agli altri, è il filo rosso di una storia nella quale ciascuno di noi è costretto a riconoscersi.

In scena una sedia e un uomo, solo, che si rivolge direttamente al pubblico, proprio come il romanzo

si rivolge direttamente al lettore. Racconta la sua storia, e nel farlo si confida, si confessa, rivive il suo lancinante viaggio interiore, e giunge ad affermare che, oltre a tutto il resto, non ha più bisogno di un nome, perché i nomi convengono ai morti, a chi ha concluso. Lui è vivo, e non conclude. La vita non conclude, e non sa di nomi, la vita.

Pirandello stesso lo definì come il romanzo “più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita”. Ed è da questa scomposizione che sono partito. Ho avuto come riferimenti visivi Francis Bacon , Lucian Freud e Alberto Giacometti. Ciò che resta dell'uomo spogliato di tutto. Le prime parole che faccio pronunciare a Moscarda non sono di Pirandello: sono tratte da una lettera di Alberto Giacometti, e parlano di un filo di polvere, un semplice filo di polvere, ma per lui, e forse solo per lui, bellissimo.

tecnica utilizzata: **teatro d'attore**

fascia d'età consigliata: **11 / 18 anni** / durata: **60 minuti circa, a seguire incontro con gli studenti**

produzione: Magazzini di Fine Millennio *in collaborazione con* il Teatro del Sole